



vigili urbani. Difficile capire quale sia il ruolo giocato da ciascuno dei protagonisti. Alemanno compreso. È stato lui a fare della polizia municipale il suo braccio armato. La battaglia politica per dotare i vigili di pistole, le ordinanze anti-prostituzione e anti-accattonaggio affidate nelle loro mani. Eppure ora qualcuno accusa il sindaco di Roma di voler approfittare della vicenda per sostituire Giuliani. Tutti e due saranno sentiti dalla Procura. Alemanno oggi stesso.

LA DENUNCIA

Certo, l'inchiesta, appena avviata, sembra destinata ad allargarsi. Ieri, con una lettera alla Procura, lo stesso presidente del I municipio, Orlando Corsetti, del Pd, ha chiesto di essere ascoltato dai magistrati (Antonio Calaresu e Laura Condemi) che già indagano sull'episodio denunciato da Bernabei. Dietro alla sua vicenda si legge la trama di un «modus operandi». Su cui Corsetti potrebbe fare luce. Lui stesso infatti - spiega all'Unità - qualche tempo fa aveva raccolto la denuncia di alcuni commercianti ed imprenditori. Tra loro, il titolare di un locale nella centralissima via della Torretta, a due passi dal Parlamento. «Vennero da me

**Primo municipio
Il presidente Corsetti:
«Segnalazioni su altre
pratiche sospette»**

e mi raccontarono le difficoltà incontrate per ottenere notizie certe su come ottenere la licenza di somministrazione piuttosto che il via libera all'occupazione di suolo pubblico», ricorda Corsetti. A proporre la soluzione, però, ci pensavano i «professionisti delle licenze». Personaggi che con i commercianti si vantavano di «poter ottenere tutto». Dietro pagamento, ovviamente: 20mila euro in assegno, il resto al nero. «Dai racconti di questi imprenditori emergeva un mercato sotterraneo delle licenze di somministrazione, vendute anche a 150mila euro, da versare quasi tutti al nero», spiega Corsetti. «Il mio sospetto fu che quei professionisti per muoversi così agevolmente dovevano avere delle entrate anche negli uffici del mio municipio, per questo un mese fa la denuncia alla stampa». Come questa ulteriore vicenda si ricollegli alla storia di mazzette denunciata da Bernabei è da vedere. «Io non lo so», spiega Corsetti, che più volte in questi anni si è trovato a sostenere un braccio di ferro con l'amministrazione Alemanno ma anche con la polizia municipale sui controlli in centro storico. Intanto trenta vigili del primo gruppo sono stati spostati ad altro incarico. Ed anche questo dimostra che la vicenda non finisce qui. ♦

Il viziuetto del sindaco Agli amici i fondi per la lotta alla droga

Smantellato il vecchio sistema assistenziale, tutto è in mano al Modavi, che ha fra i soci fondatori proprio Alemanno e che distribuisce i fondi agli operatori "graditi" al comando

Il dossier

MA. GE.

mgerina@unita.it

Non è mai leggera, è droga», recitava la campagna di Alleanza nazionale, ai tempi della «legge Fini» e delle crociate aennine contro le politiche di «riduzione del danno» e chi le praticava. A dare concretezza a quel no, storico cavallo di battaglia della destra, nel tempo sono nate associazioni, onlus, imprese no profit. Che, con Alemanno in Campidoglio (ma non solo) hanno raccolto i loro frutti. Una, in particolare, il Modavi, Movimento della Associazioni di volontariato italiano, che guarda caso ha tra i suoi soci fondatori l'attuale primo cittadino della capitale.

Uno dei primi atti, da sindaco, è stato consegnare le politiche capitoline contro la Droga, fondi inclusi, nelle mani di un uomo targato Modavi, Massimo Canu. Ex presidente ed attuale direttore della Agenzia capitolina per le tossicodipendenze, è stato lui, da quando Alemanno è sindaco, a decidere le sorti di cooperative e onlus che da anni combattevano in prima linea la lotta alla tossicodipendenza. Ormai, dopo tre anni, il «repulisti» è quasi ultimato. Manca solo un ultimo bando da assegnare. E poi addio agli operatori «sgraditi». Cinque centri diurni stanno per chiudere i battenti. E stessa fine faranno altrettanti centri notturni. A gestirli l'associazione La Tenda, la cooperativa Magliana 80, Parsec. Tutte aderenti al Cnca, il Coordinamento nazionale delle Comunità d'Accoglienza, uno dei sostenitori storici della lotta alle tossicodipendenze e delle politiche di «riduzione del danno». Che in questi anni non è mai stato tenero con il sindaco di Roma e con le sue politiche anti-droga.

Il servizio ora è stato diviso in due lotti. Il secondo è ancora da assegnare, il primo - 240mila euro per la gestione di un centro diurno da 30 po-

sti, e 345mila euro per un centro notturno da 15 posti - se l'è aggiudicato la fondazione Villa Maraini, che appena sei mesi fa era salita sulle barricate per il mancato trasferimento di fondi da parte dell'amministrazione capitolina. Al suo fianco, allora si era schierato lo stesso Ferdinando Aiuti, presidente della Commissione per le Politiche sanitarie di Roma capitale.

Villa Maraini è uno dei luoghi storici per la lotta alla droga nella capitale. E per altro gestiva già uno dei sei centri attivi nella capitale. Ma ora, vinta la sua battaglia, rischia di restare sola nella lotta alla droga. Visto che gli altri piccoli centri (capaci di accogliere al massimo 10 persone per volta) sparsi in tutta la città, senza più fondi comunali, saranno costretti a chiudere i battenti. «A rischio, 50 posti di lavoro e una competenza accumulata in anni di servizio», denuncia il presidente del Cnca don Armando Zappolini, che punta il dito contro l'amministrazione capitolina. «Viene il forte sospetto - scandisce infatti il sacerdote - che l'Agenzia capitolina per le Tossicodipendenze abbia voluto punire tutte quelle organizzazioni del terzo settore che hanno contrastato in questi anni, del tutto legittimamente, i suoi indirizzi: nessuna di essere, seppure protagoniste a Roma da qualche decennio degli interventi in materia di tossicodipendenza, ha ottenuto in affidamento i servizi».

E l'azione punitiva rivolta contro le cooperative affiliate al Cnca non si è fermata ai confini di Roma. Anche la cooperativa sociale Il Cammino, dopo aver gestito per venticinque anni a città della Pieve l'omonima Comunità di riabilitazione che sorge su un terreno di proprietà del Comune di Roma è stata messa alla porta. Nuovo bando, nuovo assegnatario: il Centro Italiano di Solidarietà (Ceis) Don Mario Picchi, a cui la Comunità è affidata per i prossimi nove anni e a cui da qui al 2020 Roma capitale trasferirà circa 6,5milioni di euro. Il Ceis, presso cui lo stesso Cesare Previti trascorse il suo affida-

mento ai servizi sociali, con i fondi erogati dall'Agenzia, gestisce anche la comunità d'accoglienza in via Castel di Leva e quella per madri con bambini piccoli.

Eppure, in materia di lotta alla droga a Roma ci sarebbe da fare per tutti. L'ultimo «censimento» conta almeno trentamila tossicodipendenti e oltre 2mila persone che si rivolgono ogni anno ai servizi forniti dall'Agenzia capitolina. I fondi stanziati però se ne sono andati via con una certa facilità. La gestione Canu ha puntato tutto su interventi decisamente meno specialistici. Campagne di prevenzione e propaganda anti-droga sono diventati il «core business» dell'Agenzia, che ha promosso persino un progetto per la «Prevenzione in età pre-scolare». Una azione «mirata» (si fa per dire) contro le tossicodipendenze rivolta ai bambini degli asili nido e delle scuole dell'infanzia. Costo: 100mila euro.

Altri 700mila euro sono stati destinati ai progetti di PreveniAmo Giovani. Mentre 143mila euro sono stati spesi per la «Prevenzione in rete», affidata alla cooperativa

**Il censimento
Nella capitale 30mila
tossicodipendenti, il 10%
si rivolge alle strutture**

**La denuncia del Cnca
«Messi da parte perché
critici: così 50 operatori
rischiano il posto»**

Eureka. Che si aggiunge alle tre linee di Aiuto telefonico attivate dalla stessa Agenzia. «Certo non siamo contrari ad incrementare gli interventi in termini di prevenzione, ma in regime di riduzione delle risorse forse bisognava prima consolidare i servizi assistenziali», osserva Carlo de Angelis, responsabile romano del Cnca. Tagliare le gambe ai centri per i tossicodipendenti per concentrarsi sulla prevenzione negli asili nido non è forse la strategia più convincente.

Tra le new entries volute da Canu anche una Comunità giovanile affidata a una delle associazioni «amiche» dell'amministrazione capitolina, l'Asiciao, già finita nella bufera per altri appalti. Mentre ad aprile una nuova comunità di prima accoglienza sorgerà grazie al bando, che per mettere a disposizione della città dieci posti per i prossimi 21 mesi a partire da aprile incasserà 353mila euro. Indovinate chi l'ha vinto? Il Modavi. ♦